

Luca 17, 1-21

¹ Or Egli disse ai suoi discepoli: «È impossibile che non avvengano scandali; ma guai a colui per colpa del quale avvengono! ² Sarebbe meglio per lui che gli fosse messa al collo una macina da mulino e fosse gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno solo di questi piccoli. ³ State attenti a voi stessi! Se tuo fratello pecca contro di te, riprendilo; e se si pente, perdonagli. ⁴ E se *anche* peccasse sette volte al giorno contro di te, e sette volte al giorno ritorna a te, dicendo: "Mi pento", perdonagli». ⁵ Allora gli apostoli dissero al Signore: «Accresci a noi la fede». ⁶ E il Signore disse: «Se aveste tanta fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e trapiantati in mare", ed esso vi ubbidirebbe. ⁷ Ora chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge gli dirà quando è tornato a casa dai campi: "Vieni subito a metterti a tavola"? ⁸ Non gli dirà piuttosto: "Preparami la cena, rimboccati le vesti e servimi affinché io abbia mangiato e bevuto, poi mangerai e berrai tu"? ⁹ Ringrazierà forse quel servo perché ha fatto le cose che gli erano state comandate? Non lo penso. ¹⁰ Così anche voi, quando avrete fatto tutte le cose che vi sono comandate, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto ciò che dovevamo fare"».

¹¹ Or avvenne che, nel suo cammino verso Gerusalemme, Egli passò attraverso la Samaria e la Galilea. ¹² E, come egli entrava in un certo villaggio, gli vennero incontro dieci uomini lebbrosi, i quali si fermarono a distanza, ¹³ e alzarono la voce, dicendo: «Maestro, Gesù, abbi pietà di noi». ¹⁴ Ed Egli, vedut*li*, disse loro: «Andate a mostrarvi ai sacerdoti». E avvenne che, mentre se ne andavano, furono mondati. ¹⁵ E uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro glorificando Dio ad alta voce. ¹⁶ E si gettò con la faccia a terra ai piedi di Gesù, ringraziandolo. Or questi era un Samaritano. ¹⁷ Gesù allora prese a dire: «Non sono stati guariti tutti e dieci? Dove *sono* gli altri nove? ¹⁸ Non si è trovato nessuno che sia ritornato per dare gloria a Dio, se non questo straniero?». ¹⁹ E disse a questi: «Alzati e va'; la tua fede ti ha guarito».

²⁰ Ora, interrogato dai farisei *sul* quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro e disse: «Il regno di Dio non viene in maniera che si possa osservare; ²¹ né si dirà: "Eccolo qui" o: "Eccolo là"; poiché, ecco, il regno di Dio è dentro di voi».

Traduzione Nuova Diodati

Commento di Peter Skaller

⁵ Allora gli apostoli dissero al Signore: «Accresci a noi la fede». ⁶ E il Signore disse: «Se aveste tanta fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e trapiantati in mare", ed esso vi ubbidirebbe. ⁷ Ora chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge gli dirà quando è tornato a casa dai campi: "Vieni subito a metterti a tavola"? ⁸ Non gli dirà piuttosto: "Preparami la cena, rimboccati le vesti e servimi affinché io abbia mangiato e bevuto, poi mangerai e berrai tu"? ⁹ Ringrazierà forse quel servo perché ha fatto le cose che gli erano state comandate? Non lo penso. ¹⁰ Così anche voi, quando avrete fatto tutte le cose che vi sono comandate, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto ciò che dovevamo fare"».

Nella parabola del granello di senape, Gesù non si riferisce a un granello di senape solo perché è piccolo. Se fosse stata questione di dimensioni, avrebbe potuto riferirsi a un granello di polvere o a un granello di sabbia. Il punto è che un seme genera una vita che è utile al mondo, fornendo cibo, riparo e luoghi di riposo per altri esseri.

Forse che un granello di senape ha fede, crede in qualcosa o aderisce a una religione? Cosa possiamo osservare per cercare di rispondere a questa domanda? Come affermato nella Genesi (1:11 seg.), il seme produce "simili". Ma poiché un seme giace dormiente prima di germinare, la struttura cellulare attraversa una fase di caos durante la quale non è possibile distinguere "simili".

Il modello per la pianta di senape non risiede nella materia. È un archetipo spirituale sovrasensibile. Durante la fase caotica del seme, il modello spirituale viene "impresso" sulla struttura molecolare del seme. Potremmo dire che il seme di senape deve "credere" nell'archetipo invisibile di ciò che è. Sì, ha fede! Ma "la fede senza le opere è morta" (Giacomo 2,26). E il seme è attivo!

Un seme rivela cinque attributi della fede. Può essere minuscolo e tuttavia creare con potenza; ha un involucro protettivo; attraversa il caos prima di generare il nuovo; crea "simili" connettendosi con il suo archetipo spirituale durante la fase del caos; il suo "lavoro" è al servizio degli altri esseri.

Dopo essersi concentrato sul seme, Gesù dice ai discepoli che "avrebbero detto" a un gelso, non che "avrebbero potuto dire": «Sradicati e trapiantati nel mare». La distinzione è importante. Egli lascia intendere che i discepoli non avrebbero fatto buon uso della fede che Egli avrebbe donato loro e avrebbero fatto qualcosa di inutile. Un gelso normalmente produce frutti meravigliosi, legno, ombra, riparo, luoghi dove nidificare, purifica l'aria e consolida il terreno. Ma nel mare sarebbe stato un fastidio e sarebbe morto.

Mentre i semi rispettano le leggi della natura, noi abbiamo la libertà di abusare della fede se non siamo moralmente preparati. La fede è una forza oggettiva che viene usata anche per servire il male. Così Gesù prescrive una medicina ai discepoli per aiutarli a usare correttamente il potere della fede. Dovevano imparare a essere umili servitori di ciò che è piccolo.

Quando la certezza della nostra identità temporale si infrange, attraversiamo una fase di caos interiore che i mistici chiamavano "la nube della non-conoscenza" (si veda, ad esempio, McCann, *The Cloud of Unknowing*). Qui, Cristo, che è il modello archetipico del vero essere umano e il servitore supremo dell'umanità, può entrare in noi. Egli è il "simile" che dobbiamo gradualmente far emergere. Questo vero essere umano, mentre germoglia e diventa un servitore che porta nutrimento e sostegno agli altri, è riconoscibile universalmente in tutte le persone, indipendentemente dal loro sistema di credenze.

La fede non serve a sradicare un albero e piantarlo nel mare. Piuttosto, diventando esseri umani, planteremo alberi nella terra dove è il loro luogo, e ce ne prenderemo cura affinché possano crescere o compiere ciò che è nel nostro destino individuale per il bene del mondo.

* da *Nature contemplation through the christian year*, Floris Books 2015

Peter Skaller è sacerdote negli USA. Nato nel 1942 a New York, ha studiato zoologia e scienze forestali. Ha insegnato per molti anni ecologia all'Università di Pennsylvania. Nel 1987 è stato ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani. Ha lavorato in Ontario e Quebec e ora vive nel New England.